Anno VI - 1853 - N. 273

L'OPINIONE

Mercoledì 5 ottobre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto colla fine del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO 4 OTTOBRE

L'AUSTRIA E L'INGHILTERRA IN TOSCANA

Dall'articolo del *Times* sull'affare di miss Cunningham, che abbiamo riprodotto ieri, i nostri lettori si possono fare un'idea dell'indegnazione destata in Inghilterra dall'arresto di una signora accusata di aver voluto fare nei contorni di Lucca una propaganda protestante.

L'intolleranza del governo toscano in materia di religione si è manifestata nel decreto pubblicatosi l'anno scorso dal granduca contro coloro che vengono incolpati di propaganda protestante, e l'affare dei coniugi Madiai è ancora nella memoria di tutti. L'articolo del *Times* è diretto a dimostrare che spetta all'Inghilterra definitivamente ad assumere la difesa del protestantismo nei piccoli stati del continente nello stesso modo come l'Austria e la Francia pretendono alla protezione del cattolicismo in Turchia, la Russia a quella della chiesa greca, come il papa si ingerisce negli interessi temporali del culto cattolico in Inghilterra, in Prussia e in Olanda.

Così si avvera quello che osservammo non ha guari intorno ai papi politici. Il vescovo di Roma è il papa dei cattolici; lo czar, il papa dei greci; la regina d'Inghilterra, la papessa dei protestanti, e quelli che più si lagnano di questo stato di cose, i clericali, sono precisamente coloro che l'hanno provocato colle loro pretese e provocazioni. I clericali non si rendono mai ragione della circostanza che, se essi sono convinti della verità della fede cattolica, protestanti e greci, sono ugualmente convinti della verità della propria fede e dell'errore in cui versano le persone che professano altre credenze, e che precisamente le stesse idee e passioni, che spingono gli ultracattolici all'intolleranza, agiscono del pari sui ferventi protestanti e sui fanatici greci.

I clericali mandano i gesuiti a predicare nei paesi protestanti e gettano le alte grida, se questa propaganda cattolica non è tollerata dai governi di quei paesi; se viene espulso da un paese protestante un gesuita che colle sue prediche scandalose per le idee di religione, che colà regnano, ha eccitato l'indignazione delle popolazioni, i clericali chiamano questo procedere oppressione, tirannia, fanatismo, e invocano ad alta voce i principii di libertà e tolleranza. Ma se in un paese ov' essi predominano, o tengono in mano il governo, un protestante sincero si arrischia di regalare a qualche conoscente una Bibbia italiana, ossia qualche altro libro informato ai principii protestanti, colui è arrestato, messo sotto processo, e arrischia di essere condannato alla galera e pene infamanti. I clericali sostengono che ciò sia giustizia e libertà.

La causa non è però religiosa che in apparenza. Alcuni furbi approfittano soltanto delle sincere convinzioni religiose di un debole sovrano, oppure di popolazioni poco illuminate per raggiungere i loro fini politici. L'Inghilterra, più ancora che il principio protestante in religione, rappresenta il principio liberale in politica. L'opposizione all'Inghilterra per quest'ultimo titolo è affare degli uomini che tengono il potere, ma non mai delle popolazioni; era d'uopo quindi trovare un mezzo per concitare lo spirito delle popolazioni contro l'Inghilterra sotto pretesti più accessibili alle illusioni del popolo, e tali sono i pretesti religiosi. Da ciò nascono tutte le provocazioni partite dall'Italia contro l'Inghilterra in simili materie, e quanto maggiore è il conflitto insorto per simili cause, tanto più se ne rallegrano certi governi, perchè traggono profitto dei pregiudizi religiosi per impedire la propaganda politica.

L'Austria non osa ricorrere nel proprio impero a simili espedienti, perchè il numero dei suoi sudditi protestanti è troppo grande, e costringe il governo austriaco ad attenersi ad una politica più tollerante. Il tentativo fatto coll'espulsione di alcuni protestanti da Pesth non ha recato alcun utile a quel governo, e la sua posizione neutrale fra le diverse confessioni è talmente une necessità inevitabile che, nonostante tutto il fanatismo cattolico che regna alla corte di Vienna, rinforzato dai matrimoni colla casa di Baviera, il governo austriaco non ha potuto abbandonarla, e che con tutte le concessioni fatte alla santa sede negli ultimi anni, la legislazione Giuseppina è mantenuta nella sua sostanza, sebbene sotto forme alterate, nell'impero. Tale posizione è quella pure che ha arenato le trattative sul concordato dell'Austria con Roma, che l'arcivescovo Romilli, molti mesi fa, annunziava prossimo a concludersi, e che ora sembra caduto in obblio.

In Italia non esistono simili difficoltà, e l'Austria ha trovato o crede trovare un potente ausiliario della sua dominazione diretta ed indiretta nel fanatismo cattolico. Fra i governi dell'Italia centrale quello che per la sua posizione sarebbe in grado di mantenere la propria indipendenza, è quello di Toscana.

L'Austria deve temere ad ogni istante di vedere sfuggire alla sua influenza questo paese, ed egli è certo che dal giorno in cui il governo del granduca cessasse di temere per la sua esistenza, la preponderanza austriaca avrebbe un fine. È quindi politica austriaca di suscitare al governo toscano nemici interni ed esterni, e di tener lontane le influenze ostili all'Austria.

L'influenza che l'Austria teme maggiormente in Toscana è quella del governo inglese. Per combatterla si pongono in campo mezzi politici e religiosi. Politicamente l'Austria ha fatto un passo importante nell'indurre il governo toscano ad abolire di diritto la costituzione del 1848 sospesa già di fatto; e a questo atto si aggiunsero anche altri motivi di questioni, come l'affare Mather e il processo tentato ai fratelli Aldborough. Dal lato religioso i decreti intolleranti del granduca, e più ancora l'iniqua loro applicazione nel caso dei coniugi Madiai, e recentemente nel caso di miss Cunningham, sono i mezzi coi quali agisce l'Austria in Toscana contro l'Inghilterra.

L'Austria spera con questo mezzo di raggiungere lo scopo sopra doppia via. La scissura fra il governo toscano e quella parte de' suoi sudditi che per essere cattolica non ha rinunciato ai principii di tolleranza e libertà che formano la bella prerogativa del nostro secolo di civiltà, si fa sempre maggiore con simili atti e il governo toscano nel sentimento della sua debolezza è sempre più indotto a tenersi strettamente ligio al suo protettore austriaco; quella parte invece, nella quale i pregiudizi religiosi offuscano o soffocano le idee di libertà, è resa ostile all'Inghilterra, e tanto nell'uno come nell'altro caso l'Austria può considerare il risultato come una garanzia per l'avvenire della sua influenza.

Perciò i contrasti fra l'Inghilterra e la Toscana sono effettivamente contrasti fra l'Austria e l'Inghilterra, come erano contrasti colla Russia quelli che condussero, or son tre anni, una flotta inglese nel Pireo. Allora lord Palmerston diede una lezione alla Russia, e gli avvenimenti hanno dimostrato che la medesima non era fuori di luogo, e senza di quella l'attuale rottura in Oriente sarebbe stata anticipata di due anni almeno. Se lord Clarendon che ora tiene l'ufficio degli esteri in Inghilterra avesse trovato il destro di fare altrettanto a tempo opportuno, è probabile che la Russia avrebbe ancora tenuta indietro la sua aggressione contro la Turchia.

Pare però che lord Clarendon voglia tentare l'esperienza contro l'Austria nella Toscana. Esaurita la pazienza del gabinetto da quelle continue provocazioni politiche e religiose si sta preparando una dimostrazione contro la Toscana, a meno che il governo del granduca si risolva a fare in tempo emenda onorevole. L'ultimo numero del *Times* contiene a questo proposito il seguente cenno:

« Il caso di miss Cunningham fu preso in considerazione in luogo competente. Tutti gli sforzi che potranno essere fatti da agenti diplomatici del governo inglese per ottenere la liberazione di quella giovane signora saranno impiegati in primo luogo, e se quelli non avranno effetto, si sarà ancora in tempo di prendere in considerazione il metodo più conveniente per ridurre alla ragione il sovrano refrattario. Appena giunse in Inghilterra la notizia dell'oltraggio recato alla giovane signora, la di lei causa fu tosto assunta nel modo più serio dal ministro degli affari esteri, che ha dichiarato *essere la violenza*, di cui la medesima fu fatta scopo, *non solo contraria ai principii del vangelo, ma anche allo spirito dei tempi*. Le istruzioni le più energiche furono mandate al signor Scarlett onde procuri l'immediata scarcerazione della giovane. Tale è il risultato del colloquio che ebbe luogo ieri tra lord Shaftesbury, presidente dell'alleanza protestante, e il segretario di stato per gli esteri. Il pubblico può essere certo che la dignità dell'Inghilterra sarà rivendicata in modo conveniente, e miss Cunningham fra breve ridonata alla libertà. »

La difficoltà contemplata dal *Times* nell'articolo, da noi riportato nel foglio di ieri, era la debolezza stessa del governo toscano.

Il *Times* avrebbe potuto risparmiarsi questo scrupolo, se avesse riflettuto che l'Austria sta dietro il governo toscano, e che questo non è che un fantoccio le di cui membra sono messe in moto dai fili tenuti a Vienna, e a Pietroborgo.

La questione, considerata dal punto di vista italiano, è assai dolorosa perchè pone maggiormente in evidenza, come per la falsa e l'iniqua posizione antinazionale presa da alcuni dei più piccoli governi, l'Italia e i suoi interessi vengono ad essere lo zimbello e lo strumento di potenze estere. Ma da un male può nascere un bene, cioè l'alleanza della potente Inghilterra coi veri interessi nazionali e civili della penisola, ed essa nei conflitti grandiosi, che vanno a sorgere dalla complicazione degli affari in Oriente, illuminerà il gabinetto inglese sulla via che deve tenere nella sua politica in Italia, e sui risultati, a cui è d'uopo giungere, onde questa bella penisola cessi di essere un fomite di fanatismo ed intolleranza, ed un pericolo per la tranquillità del mondo.

La guerra è dichiarata. La Turchia dichiarò la guerra alla Russia mentre le flotte francese ed inglese stanno innanzi a Costantinopoli. Nello stesso tempo, appena sciolto il congresso di Olmütz, i sovrani del Nord si radunano in Varsavia. Questi due fatti non ispiegano forse bastantemente in qual modo si costituiranno le alleanze pel prossimo conflitto?

La Voce della Libertà. Abbiamo, già molti giorni sono, fatte alcune osservazioni su di un articolo che la *Voce della Libertà* aveva inserito e che asseriva scritto da un emigrato. In queste noi dicevamo che facevamo grazie delle declamazioni alle quali non era nostro stile rispondere.

Ora la *Voce della Libertà* ci risponde, e che cosa? Ci risponde che noi cerchiamo stipendi, che siamo aristocratici, che siamo pagati da un comitato invisibile, che presentiamo al ministero le liste degli emigrati da espellere e da deportare..... e quello che è più bello ancora, che noi, *servili adulatori* della corona sabauda, abbiamo offerto a Luigi Napoleone la corona di ferro. Queste almeno, come ognuno ben vede, sono belle e buone ragioni colle quali si dimostra che i tentativi insurrezionali del 6 febbraio ed i successivi non erano tentativi deplorabili perchè impotenti allo scopo. Ma *Voce* carissima, non avete proprio nessuna ragione da dire per pescar fuori tante castronerie?

Credete proprio che all'infuori della vostra buona fede non ne resti per nessun'altro? Credete che soltanto nel vostro ufficio o nelle file del vostro partito si trovino gli uomini che hanno fatto e sono pronti a fare generosi sacrifizi per la patria e per la libertà e che tutti quelli che non sono vostri, siano necessariamente invidi, abbietti e così via discorrendo?

Carissima *Voce* che giustamente vi irritate quando taluno non sapendo come combattervi si attacca alla vostra *magniloquenza*; cosa credete poi che siavi di peregrino nei vostri ragionamenti, quando in mancanza di argomenti venite a dirci che siamo *nobili*? Se anche non v'ingannaste, credete forse che in questa parola si trovi una ragione od un'ingiuria?

Perchè dopo aver taciuto tanti giorni, non avete seguitato a far lo stesso? Chi credete di persuadere con tutte quelle fole?

Società tontiniane. Nella Francia, dove lo spirito di associazione si è destato tardi ed ha trovati non pochi ostacoli, sia nella legislazione, sia nel carattere stesso degli abitatori, le *società tontiniane* sonosi sviluppate con molta difficoltà ed ebbero ad attraversare dure prove prima di arrivare al grado di prosperità, raggiunto da alcune di esse.

Nel *Moniteur* troviamo in proposito una statistica importante, da cui estrarremo alcune cifre, tanto per dare breve ragguaglio della condizione di siffatta istituzione in Francia, quanto per informare il nostro paese de'progressi di quelle società, le quali per avventura facessero anche qui estese o ristrette operazioni.

Le ordinanze governative obbligano le società tontiniane a presentare ogni semestre al ministero del commercio e dell'agricoltura, alla prefettura della Senna, alla prefettura di polizia, alla camera di commercio ed al tribunale di commercio di Parigi, un estratto della loro situazione, non meno che delle differenti società, che esse sono autorizzate a costituire ed amministrare.

Dagli estratti presentati, risulta che le dieci società tontiniane che operano in Francia, hanno ricevuto, nei sei primi mesi del 1853, L. 5,656,368 per 3,178 polizze, cioè:

La Cassa paterna	polizze	1,644	L.	3,331,356 20
La Fenice	»	247	»	699,227 30
La Nazionale	»	223	»	618,300 60
Il Conservatore	»	464	»	382,372 —
La Concordia	»	126	»	377,257 75
La Minerva	»	463	»	242,853 40
La Provvidenza de'fanciulli	»	9	»	5,000 75
La Cassa delle scuole .	»	—		—
L'Economia	»	—		—
L'Equitable	»	—		—
Totale .	polizze	3,178	L.	5,656,368 —

Le lacune rimaste nel prospetto indicano che le tre ultime compagnie non hanno presentato, il 30 dello scorso giugno, i dati relativi alla loro situazione.

Secondo i documenti ufficiali risulta, che le dieci società precedenti avevano, il 30 giugno, ricevute, dalla loro istituzione in poi, 353,717 polizze per L. 368,244,299 06, ripartite come segue:

La Cassa paterna polizze	68,055	L.	99,823,292 98
La Nazionale . . . »	20,082	»	49,357,318 89
L'*Equitable* . . . »	64,439	»	61,269,714 19
La Cassa delle scuole »	56,085	»	44,463,033 18
La Provvidenza de'fanciulli . . . »	25,495	»	23,579,757 11
La Concordia . . »	22,473	»	20,946,060 75
L'Economia . . . »	33,480	»	28,380,323 78
La Minerva . . . . »	50,475	»	28,776,834 04
Il Conservatore . . »	5,986	»	6,894,750 85
La Fenice . . . . »	2,537	»	4,753,213 29
Totale polizze	353,717	L.	368,244,299 06

Però delle somme soscritte ne furono riscosse finora soltanto L. 158,942,271 38, di cui la Cassa Paterna 46,395,579 96; la Nazionale L. 34,979,800 47, e via discendendo fino alla Fenice, la quale non ha peranco ricevuto che L. 1,738,295 50. Queste somme furono impiegate in cartelle dello stato. La Cassa Paterna ha acquistato per la rendita di fr. 2,215,084; la Nazionale per lire 1,502,508 ecc.

Se a queste cifre si aggiungono le operazioni fatte dalle società che sono in liquidazione; ossia la Previdenza, l'Europea, l'Urbana, la Provvidenza, ecc., e che hanno ricevute 73,933 polizze per la somma di L. 74,297,977 13, di cui hanno già esatte lire 22,033,967 39 e comperate L. 1,029,675 di rendita pubblica, si trova che il totale delle operazioni delle società tontiniane in

Francia ascendono a 427,640 polizze per lire 442,542,276 79, di cui furono esatte lire 180,976,238 77, colle quali venne fatto acquisto di L. 8,247,754 di rendita dello stato.

In confronto della popolazione, questa somma di operazioni delle società tontiniane è lieve; ma prova che in pochi anni tale istituzione si è sviluppata in Francia. Desideriamo che le società fondate nel nostro stato trovino propizio il terreno ed abbia fortuna eguale alle migliori della Francia, e che anche qui si diffonda un'istituzione di previdenza, la quale contribuisce alla moralità come alla prosperità pubblica e privata.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con R. decreto del 29 settembre p. p., ha ordinato lo scioglimento del consiglio comunale di Castelnuovo Magra, il quale aveva ricusato di adempiere al prescritto della legge 2 gennaio 1853 sulle gabelle.

— Con R. decreto dell'istessa data venne pur ordinato lo scioglimento del consiglio comunale di Andilly, attesochè la sua composizione non rispondeva alle esigenze delle singole frazioni di cui è formato il comune stesso.

— Le intestine discordie che dividevano i membri del consiglio comunale di Tempio avendo reso impossibile l'andamento di quell'amministrazione, S. M., con decreto del 25 settembre ultimo, ne ha ordinato lo scioglimento.

FATTI DIVERSI

Esami di magistero. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica nuovamente le discipline relative all'iscrizione ed agli esami di magistero e delle varie facoltà.

Teatro di Savona. La sera del 1° corrente fu fatta la solenne apertura del teatro comunale di Savona, detto *Teatro Gabriello Chiabrera.*

Il concorso de' cittadini e de' forestieri era assai numeroso.

Prezzo del pane. Le notizie di Londra del 29 settembre recano che il prezzo del pane di quattro libbre vi aveva subito un nuovo aumento di 10 cent. e che la provvigione de'grani essendo tuttavia insufficiente, si dovrà comprarne all'estero una quantità considerevole, pel valore di circa 30 milioni di sterline (fr. 750,000,000).

Il *Times* contiene sulle manovre militari tenute ultimamente nelle pianure di Marengo alcune corrispondenze, nelle quali si parla molto favorevolmente dell'esercito stesso e di tutto ciò che appartiene al medesimo. Per non ripetere cose già conosciute, riportiamo soltanto l'ultima, onde anche da noi si conosca in qual modo vengono giudicate le cose militari del nostro paese in uno dei giornali più diffusi dell'Inghilterra:

« *Alessandria, 24 settembre.* Ieri ebbe luogo la gran rivista delle truppe ad Alessandria. Il terreno scelto per questo fine fu una tratta di campo aperto e arato, poco favorevole ai movimenti di parata, circa ad un miglio dal villaggio di Marengo. Le truppe erano distese in tre linee di divisioni, coll'artiglieria e la cavalleria alla sinistra. Il re giunse alle 11 ore del mattino, e fu ricevuto con un saluto generale, ma senza salve; e dopo essere stato raggiunto dal duca di Genova e dal suo stato maggiore, S. M. passò a cavallo lungo i fianchi, dietro di che le truppe furono ammassate in colonne strette appresso a due piccole tende, collocate in fronte alla divisione principale, e indi fu celebrata la messa militare.

« Le bandiere dei diversi reggimenti furono collocate sull'altare; tre colpi di cannone annunziarono il principio dell'ufficio divino, l'elevazione e la fine, e al secondo furono presentate le armi, e così rimasero sino al terzo. S. M. collo stato maggior generale aveva preso posto vicino alla cappella, e rimase a capo scoperto durante l'ultima parte del servizio.

« Terminata la messa, S. M. prese posizione ad un punto più lontano del terreno, e le truppe essendosi rotte in colonne aperte, eseguirono la marcia a piene distanze. Tutta la forza ascendeva a circa 17,000 uomini, cioè 12 reggimenti d'infanteria di linea, ciascheduno di 4 battaglioni; 4 battaglioni di bersaglieri; 3 reggimenti di cavalleria di 4 squadroni ciascuno; 3 batterie d'artiglieria ciascheduna di 16 cannoni, e 4 compagnie di zappatori, oltre la provianda e il treno.

« L'apparenza tanto degli uomini come dei cavalli, dopo quindici giorni di lavoro veramente grave, e di un tempo che pone ad ogni prova, dimostra che essi sono in condizione adattata per sopportare le fatiche della guerra effettiva, nel caso che ciò sgraziatamente occorresse, e l'abile modo col quale furono diretti in questa finta campagna è una garanzia che non mancheranno i capi.

« Vi assicuro che questi esercizi non furono giuochi da fanciulli; sebbene a molti possa sembrare un giuoco puerile quello dei soldati; almeno colui che potè godersela girando sopra campi lavorati con un pesante zaino e col fucile durante i caldi giorni che abbiamo avuto ultimamente deve essere composto *metà cavallo, metà alligatore e tre quarti di una macchina a vapore*; eppure gli uomini avevano l'apparenza assai lieta sotto la fatica come se fossero freschi; è questa una eccellente qualità in un soldato quale eccitò le lodi di Napoleone verso le truppe piemontesi.

« Verso la fine della rivista il duca di Genova in un discorso diretto agli ufficiali superiori, che comandavano sotto di lui, ringraziò tutti quelli che avevano servito in tale occasione, e commendò il loro zelo secondo l'abitudine della guerra in simili casi, e prese congedo dal campo che per conseguenza sarà disciolto oggi o dimani. Occorse una cosa o piuttosto fu ommessa ieri, che mi colpì come un eccellente sintomo.

« Allorchè il re venne in fronte alla linea non vi fu alcun grido, alcun *Viva il re*, ma egli fu ricevuto presentando l'armi e con solennità così silenziosa come se passasse in rivista un corpo di anglo-sassoni. La lealtà delle truppe e il loro attaccamento per la casa di Savoia non furono mai messi in dubbio; perciò non è uso di fare dimostrazioni di quella specie in questo paese, nè volontariamente, nè per effetto di comando.

« Il tempo non fu che troppo bello per questa occasione, poichè il caldo era intenso, ma il sole splendido del mattino indusse molta gente a venire da Torino per godere lo spettacolo, e così vennero anche molte persone dalle vicine città. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Leggiamo nei fogli di Berna il seguente calcolo:

« Nel caso di urgente bisogno la Svizzera potrebbe mettere in piedi un'armata di 453,000 uomini, alla quale i diversi cantoni contribuirebbero nella proporzione che segue:

« Berna 90,000 — Vaud 50,000 — Zurigo 45,000 — Argovia 35,000 — S. Gallo 30,000 — Lucerna 28,000 — Friborgo 25,000 — Grigioni 24.000 — Valese 20,000 — Turgovia 18,000 — Basilea 12,000 — Appenzello 10,000 — Soletta 9,500 — Svitto 9,000 — Neuchâtel 8,50 — Ticino 8,7500 — Ginevra 8,000 — Unterwalden 4,500 — Zugo 3,250 — Uri 3,000. Totale 453,000. (*Democrazia*)

Friborgo. Alla sentenza da noi riferita ieri relativamente ai contumaci implicati nell'insurrezione del 22 aprile, abbiamo oggi da aggiungere quella pronunciata contro il fuggitivo Felice Dubois. Egli fu condannato in contumacia il 10 settembre a 20 anni di lavori forzati, alle spese ed alle dipendenze del processo e del giudizio. L'atto di accusa gli attribuisce il fatto d'avere nella notte del 22 al 23 maggio scorso, a Bulle, portato dei colpi con un bastone e fatto delle ferite, che occasionarono la morte di Filippo Sudan, e cagionato la rottura del braccio sinistro a Giovanni Iudet.

Dopo una tale sentenza, dice il *Narrateur*, noi dimanderemo ai giornali onesti e moderati che volevano far passare il condannato per *radicale*, e la morte dell'infelice Sudan per un *assassinio politico*, se osano ancora sostenere che a Friborgo non v'è giustizia?

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 2 ottobre.

Non ho niente oggi da scrivervi, e se pur vi scrivo lo faccio perchè voi potreste accusarmi di negligenza, quando, nelle circostanze attuali, stessi anche un giorno solo senza darvi mie notizie.

La borsa del *boulevard* (poichè oggi è domenica) era estremamente mal ferma. Vi fu ieri una enorme vendita di titoli, e ciò fece meravigliati ed inquieti gli speculatori, poichè la cosa avveniva contro ogni aspettazione. Si ha però qualche speranza di miglioramento pel principiar della settimana, se le notizie d'Inghilterra sono più favorevoli; ed infatti esse sono migliori a Londra; ma continuano però ad essere assai inquietanti nelle provincie. Si parla anzi di *meetings* e di assembramenti di operai, che domandano aumento di salario. Il ministero inglese non pare, del resto, molto sollecito della situazione, poichè si diverte viaggiando e cacciando alle quattro estremità del Regno Unito.

In Francia, si continua nelle provincie a chiudere le bettole ed i caffè, ed a far mostra di un estremo rigore. Ultimamente furono arrestati ad Orléans cinque italiani, merciaiuoli ambulanti. Dopo parecchi giorni di prigione furono rilasciati, dicendosi che si era preso inganno e che si era molto dispiacenti del *qui pro quo*. Voi converrete con me che, in simili casi, la polizia dovrebbe essere risponsale di arresti, che furono causa di considerevoli danni a questa povera gente, e che gli agenti i quali li hanno arrestati avrebbero dovuto essere puniti per la loro leggerezza. Si succedono con molta frequenza fatti consimili e pare che si sia finito coll'abituarvisi.

Bineau, assente da alcuni giorni, ha ripreso il suo portafoglio. Si dice sempre che egli non tarderà a cedere ad altri le sue funzioni ed a passare alla direzione della banca.

Alcuni maligni hanno fatto ieri circolare alla borsa la voce che il sig. di Larochejaquelein era diventato pazzo. È veramente cattiva cosa il metter attorno tali dicerie, quando non si è sicuri dell'autenticità. Che Larochejaquelein sia pazzo, prendendosi la parola in senso figurato, è un'altra cosa; ma non è assolutamente vero ch'egli sia affetto da malattia mentale.

Poichè oggi ho dello spazio, lasciatemi dirvi di un annunzio, che si trova ripetuto su tutti i giornali di Parigi, e che voi avrete probabilmente sotto gli occhi; il quale fa vedere fin dove siansi nel commercio spinte le cose, per attirare i compratori. Il magazzeno del Grand Condé, nel sobborgo S. Germano, comincia le sue vendite per l'inverno. Eccovi alcuni de' suoi prezzi, che io vi do senza commenti, non avendone essi bisogno. Una dozzina di tovaglioli di tela casalinga assai forte L. 7 50; coltrici grigie di cotone L. 2 25; tele di mulhouse, qualità fina per camicie, il metro L. 0 50; grandi cortine, lunghe 3 metri e larghe 1,80, L. 9 50; stoffe di tutta lana L. 1 75 il metro. Le flanelle a L. 1 15; guanti di pelle *glacés*, a 70 cent. il paio; guanti di tessuto di castore per uomini a 65 cent. ecc. — Che dire d'una vendita a tai prezzi? O bisogna che i magazzeni siano assai ingombri, o che le materie prime siano cadute ad un valore bassissimo, perchè si cerchi di vendere coteste materie, siano pur anche di cattiva qualità, ai prezzi che vi ho notato sopra. A.

— Leggesi nell'*Indépendance belge*:

« Un giornale legittimista di provincia, la *Gazette de Flandre et d'Artois*, pubblicava giorni sono un estratto del libro di certo de la Varenne sulle cose e gli uomini del 24 febbraio, nel quale si attacca personalmente Crémieux, antico ministro della giustizia, imputandoglisi fra le altre cose di aver sottratto alle Tuileries un portafoglio pieno di carte appartenenti al re Luigi Filippo. Crémieux intentò un processo al giornale, accusandolo di diffamazione e calunnia, e riclamando una grossa indennità. Si assicura che Crémieux vuol dare ai dibattimenti la maggior pubblicità possibile. Non osando egli di perorare nella propria causa, ne ha incaricato Chaix-d'Est-Ange.

« Il giornale dal suo canto avrebbe preso per avvocati Berryer ed Aurelien de Séze. Si crede che da questo processo verranno schiarimenti preziosi per la storia contemporanea. Lamartine ed Arago, già colleghi di Crémieux, domanderanno, dicesi, di essere sentiti come testimoni. »

— Il consiglio d'amministrazione del credito fondiario di Francia ha nel mese di settembre autorizzato dei prestiti per una somma di 3,306,000 lire, che, con quelli autorizzati precedentemente, fanno una totalità di prestiti consentiti di lire 34,347,400.

BELGIO

Bruxelles, 1 ottobre. La regina Maria Amalia, il principe e la principessa di Joinville coi loro figli sono arrivati giovedì sera verso le 11 a Ostenda, per recarsi quindi a Laeken e di là a Aix-la-Chapelle. La duchessa d'Orleans e i due principi figli di lei sono arrivati il 28 settembre a Eisembach. Il granduca di Sassonia-Weimar ricevette in persona l'augusta viaggiatrice al castello. (*Indép. belge*)

INGHILTERRA

Leggesi nel *Morning Chronicle* del primo ottobre:

« Il ministero degli affari esteri scrisse la seguente lettera in risposta al memoriale emanato dal pubblico *meeting* di Sheffield, per pregare il governo di prendere un partito pronto e decisivo sull'evacuazione dei principati danubiani.

« *Ministero degli affari esteri,*
20 *settembre* 1853.

« Signore, ricevo l'ordine da Clarendon di accusarvi ricevuta della vostra lettera del 20 corrente, con un memoriale adottato in un *meeting* degli abitanti di Sheffield a fine di pregare il governo di prendere un partito pronto e decisivo per la immediata evacuazione dei principati danubiani, per far sopportare alla Russia le spese di occupazione di queste provincie e vietare di ricorrere di bel nuovo a simili spedienti.

« Io debbo dichiararvi per risposta che il governo della regina comprende benissimo la violazione fatta all'indipendenza della Turchia per li portamenti della Russia che s'impossessò a viva forza del territorio ottomano. Il governo della regina pur ritenendo che il mantenimento dell'indipendenza della Turchia è non solo essenziale agl'interessi inglesi, ma a quelli eziandio dell'Europa, i firmatori del memoriale possono star sicuri che il governo non pretermetterà cosa veruna che possa garantire quest'indipendenza.

Ho l'onore, ecc.

« HOLL. ADDINGTON »

— Giovedì la flotta inglese della Manica allestì per la partenza da Cork. Una parte dei vascelli che la compongono dovevano, dietro l'affermazione quasi unanime dei giornali inglesi, far vela pel Mediterraneo. (*Presse*)

PRUSSIA

Berlino, 29 settembre. Si trattò parecchie volte di conferenze fra l'ambasciatore francese e il nostro ministero per venire alla conclusione di un trattato di commercio fra la Francia e lo Zollverein; ma fin qui non si andò ancora d'accordo sui principii. Il ministro del commercio fece redigere una memoria per studiare le tariffe dei due paesi.

I negoziati relativi al trattato di commercio da conchiudersi col Belgio incontrano nuove difficoltà. Il congresso doganale non ha voluto consentire alla diminuzione dei diritti sui ferri. Fino ad ora è incerto se alla fine dell'anno si prorogherà il trattato di commercio provvisorio col Belgio. (*Corr. Part.*)

AFFARI D'ORIENTE

Sebbene gli articoli dei giornali abbiano perduto quasi tutto il loro interesse per causa di quelle due righe che ieri pubblicava la gazzetta ufficiale e le quali presentano la quistione sotto d'un aspetto che dai giornali stessi non può essere ancora considerato, pure non possiamo a meno di riprodurre per intero l'articolo del *Times*, giacchè dal suo tuono elegiaco e profetico comprendiamo che il governo inglese ha perduto la speranza, che noi non ebbimo mai, di staccar l'Austria dalla Russia, ed in questa condizione predice all'Austria medesima la sua sorte avvenire. Il *Cattolico* può considerare questo articolo e forse nella considerazione che non è fattura dell'*Opinione*, riconoscerà che non è una balordaggine. Ma il *Cattolico* non può sentire, senza trovarsi male, che l'Austria è un colosso dai piedi d'argilla; esso che vi fa sopra un così grande fondamento.

L'opinione attribuì al congresso militare di Olmütz un carattere analogo a quello della conferenza diplomatica di Vienna, e si può credere che le teste coronate potranno in un convegno personale risolvere difficoltà politiche, alla composizione delle quali non si sarebbe mai potuto arrivare per via di rappresentanti. L'attenzione dell'Europa si portò in un modo speciale sull'imperatore d'Austria, per motivi solidi ed apparenti. Se lo czar s'ingegna di staccare l'una delle quattro potenze dalla grande alleanza generale, che si formò contro di lui, pare che abbia coll'Austria maggiori probabilità di riuscita. E siccome questa potenza ha già rifiutato di aderire ad alcune proposizioni della conferenza, così si potè concepire il pensiero di staccarnela. L'Austria deve molto alla Russia, pel soccorso che ne ottenne contro i propri sudditi ribellatisi in un momento critico della guerra civile.

Questo soccorso non solo creò all'Austria una grave obbligazione, ma costituì anche una politica simpatia fra i due governi assoluti, l'uno dei quali prestò i suoi soldati per sostenere l'assolutismo dell'altro. L'Austria non può contare sulla fedeltà degli abitanti dei diversi regni, che costituiscono l'impero, e che non sono rimasti fedeli che sotto la pressione delle baionette russe. L'Austria dunque ha bisogno di trovare al di fuori delle simpatie, che facciano contrappeso all'avversione che regna al di dentro: e siccome essa non può far assegno sui propri sudditi, così le importa di conservarsi un alleato militare.

È quasi superfluo il parlare delle considerazioni che devono consigliare il giovane imperatore di Austria a mantenersi il più che può nell'amicizia dello czar; ma è facile di stabilire chiaramente che, se nessuna dimostrazione fatta da questa parte può alterare la politica delle potenze occidentali, qualunque assenso dell'Austria, che facesse più ardita la Russia ad intraprendere direttamente la guerra, non potrebbe non essere fatale allo stesso impero austriaco.

I governi di Francia e d'Inghilterra hanno dichiarato che essi non potevano permettere allo czar d'imporre alla Turchia, colla forza delle armi, certe pretese di esercizio d'autorità spirituale sopra i sudditi cristiani del sultano. I governi desiderano, gli è vero, che una resistenza fondata sopra motivi di politica europea sia sostenuta da tutte le potenze concordi di Europa. I principii di diritto pubblico e quelli dell'equilibrio politico non permettono di ammettere che uno stato possa dettar leggi ad un altro stato e sostenere le sue pretese con un'invasione armata, sotto pretesto di garanzia materiale della sottomissione dello stato invaso. In questa convinzione, i governi di Francia ed Inghilterra hanno mandate le loro flotte verso il teatro dell'azione, ed il linguaggio di quattro ministri inglesi, che hanno in questi ultimi giorni avuto occasione di parlare, lord John Russell, lord Palmerston, Gladstone e sir James Graham, fece pubblica espressione di questa politica del governo, e stabilì chiaramente che noi, benchè amantissimi dei beneficii della pace, sappiamo però che non la si deve comperare ad un certo prezzo, e siamo preparati alla guerra.

Se al di fuori si ebbe un'opinione diversa, gli è perchè non vi si conosceva il carattere inglese. Noi non siamo disposti nè a gettarci con temerità nella guerra, nè a precipitosamente fuggirla. Sappiamo quanto costi una risoluzione; ma se sciaguratamente siam posti nella necessità di doverla prendere, si vedrà allora se noi esitavamo per sentimento di debolezza o per manco di coraggio. In principio, o, in altre parole, relativamente alla stima che Francia ed Inghilterra fanno delle usurpazioni della Russia, la decisione che prenderà l'Austria non può aver che un'assai mediocre influenza. Ma se questa decisione facesse più ardita la Russia a spingere le cose all'estremo, la politica del giovane imperatore sarà una politica di suicidio. Il primo colpo di cannone tirato sul Danubio avrà un tal rimbombo, che andrà perduto in esso tutto il rumore delle differenze fra la Turchia e la Russia. Di questo non si può dubitare. Greci e turchi scompariranno subito dalla scena e l'uno o l'altro dei due popoli non vi ricomparirà probabilmente più. I sintomi delle cose danno ben a divedere quanto addentro sieno impegnate in questa quistione d'Oriente tutte le grandi potenze europee.

Ma, oltre questa certezza d'una coalizione, la metà delle provincie dell'Austria non aspetta che il primo segnale della guerra per rimettere in campo le sue pretese. L'Ungheria riclama la sua antica costituzione, di cui venne spogliata nell'interesse della centralizzazione imperiale. L'Italia domanda libertà ed unità. La Gallizia è in una continua agitazione, e si può dire che di tutti i suoi possedimenti, l'Austria non ne ha un solo, sul quale possa far assegno, se eccettui le città

situate nelle montagne del Tirolo. La prima esplosione della guerra, qualunque ne sia la causa, qualunque lo scopo, metterà in moto l'Europa rivoluzionaria, e le parti più infiammabili dell'Europa rivoluzionaria sono nell' impero austriaco.

La questione per l'Austria non è dunque di pronunciarsi fra la Russia e l'alleanza anglo-francese, ma fra la pace e la guerra, tenendo conto di questo fatto, che la sua esistenza nazionale può dipendere dalla decisione che sta per prendere. Senza dubbio l'alternativa al cui cospetto si trova è triste, imperciocchè, sulla semplice notizia d'una rottura fra gl'imperi d'Austria e di Russia, le popolazioni della prima che le sono avverse cercheranno forse ancora una volta di misurarsi contro la stessa, privata che sia del braccio di quell'alleata. Ma questa eventualità è forse meno formidabile dell' altra d'una guerra; imperciocchè la guerra, mettendo in urto le grandi potenze, e facendo loro consumare le forze nella lotta lascia senza soccorso quelle che non potrebbero contare sul concorso volontario dei loro sudditi.

In tutte queste eventualità l'Austria porterebbe la pena d'una disgrazia politica, ma più ancora de' suoi politici errori. Un sistema di governo che ha bisogno di tutti i soldati che compongono l'armata nazionale per contenere i cittadini, deve necessariamente privare lo stato della sua naturale potenza e della sua indipendenza. Ma il male è oggidì senza rimedio; ciò che l' Austria deve considerare è la questione di sapere se essa è ben disposta di accettare tutte le conseguenze d'una dichiarazione di guerra. L'imperatore di Russia può promettere e può far molto per il suo imperiale alleato, ma non può rendergli alcun servigio che compensi l'interrompimento della pace in Europa.

Le grandi potenze non hanno sicuramente mostrato sentimenti molto ostili alla Russia: esse sopportarono con una pazienza estrema un'aggressione ingiustificabile non solo contro il territorio turco, ma contro il diritto pubblico europeo. Il passaggio del Pruth per parte delle truppe russe stabiliva manifestamente un caso di guerra, ma pure l' Europa non accettò questa provocazione. La Porta ottomana cessò di essere in istato di pace allorquando un' armata nemica venne a mettere campo sul suo territorio, ma pure le flotte combinate restarono nella loro posizione fuori dei Dardanelli, in luogo di andare direttamente, come ne avrebbero avuto il diritto, nelle acque di Costantinopoli.

Le dimande della Russia che aveano servito di pretesto all' invasione, e che si erano dichiarate ingiustificabili, furono cionondimeno prese in considerazione dalla conferenza, e non si disse giammai che la sua decisione, qualunque sia l' interpretazione che le si abbia data, fosse ingiuriosa od ingiusta per la corte di Pietroborgo. Questa maniera d' agire inspirata non solamente dal desiderio di ognuno per la pace, ma dalla stranezza della quistione di cui trattavasi, provò sufficientemente che la Russia non può elevare alcuna obbiezione contro la politica delle potenze mediatrici.

Lo czar trovò in queste potenze europee una pazienza maggiore di quella che meritavano le sue aggressioni: e questo solo fatto avrebbe dovuto mostrare ad un sovrano tanto scaltrito che allorquando poi si resisteva alle sue usurpazioni in un modo formale non era probabile che si rinunciasse così di leggieri all' opposizione, o che si temesse di spingerla all' estremo.

Scrivesi da Alessandria, il 17 settembre, all'*Ost-Deutsche-Post*:

» Corre voce al Cairo che Abbas-bascià fu sul punto di essere avvelenato dal figlio di un altro bascià, parente del vicerè. Egli avrebbe, dicesi, corrotto un artigiano indigeno, incaricato da Abbas-bascià di furgli una thejera, ma il veleno sarebbe stato scoperto nel versare del the. Certo è che questo artigiano fu arrestato e la sua bottega chiusa. Aggiungasi che Abbas-bascià fu ammalato per diversi giorni, o dallo spavento o dall' aver bevuto alcune goccie di the. Ora egli sta meglio e partì da qualche giorno pel Sinai. »

— Una corrispondenza di Jassy del 19 settembre, dice che il principe Menzikoff aveva significato a tutti i capi dei corpi dell'armata di spedizione un' istruzione del ministro della guerra, speditagl da Pietrobosgo, per prescrivere il modo con cui l'armata russa ha da prendere i quartieri d' inverno in Valacchia ed in Moldavia. (*Patrie*)

Il *Satellite* del 24 settembre scrive:

« Dietro relazioni, che noi ricevemmo oggi contemporaneamente dalla Moldavia e dalla Valachia, il presagio di guerra minaccia sempre più forte; ogni giorno nuove truppe si dirigono verso il Danubio. Giorno e notte carri tirati da due buoi, pieni di materiali da guerra, giungono in grosse carovane dalla Bessarabia. I moldavi ed i valachi sono in grandi apprensioni e temono che per questi trasporti venga nuovamente recata l' epidemia tra le loro mandre. Tanto il governo dell' un paese, quanto quello dell'altro mostrano molta attività in questo riguardo, ed ordinarono che vengano segregati alcuni luoghi dove si è sviluppata l' epidemia degli animali. Se anche gli animali da treno sono sani all'uscire dalla Bessarabia, si ammalano poi per la sensibile mancanza d'acqua nei campi della Valachia e pei foraggi arsi da un cocente sole.

« Nuovi reggimenti vanno e vengono e sempre con ordine ammirabile. Riguardo ai progetti nessuno sa, nè può rilevare nulla affatto: tutto è indicato ed accompagnato da mano invisibile. Il numero delle truppe che si vedono nella Valachia, è molto ragguardevole, ed esse sono animate da un grande spirito di fidanza.

« Nell'amministrazione politica delle due provincie i comandanti russi non hanno fino ad ora visibilmente posto mano, però si osserva null'ostante che vi è un corpo che esercita molta influenza sulle autorità moldave e valache. Principalmente la polizia è molto vigilante e contro le dimostrazioni di poco amore fa processi assai corti. Ad esempio: due francesi sedevano ultimamente in un'osteria e vedendo entrare alcuni ufficiali russi, uno di essi disse all'amico: fra poco noi vedremo nuotare nel Danubio molti di questi elmi. Non era ancora scorso un quarto d'ora che ambidue i francesi furono arrestati dalla polizia valaca; non venne fatto ad essi nulla di male, ma furono energicamente ammoniti di non lasciarsi sfuggire in seguito tali espressioni. Il corpo degli ufficiali russi dall'alto al basso è dominato da uno spirito molto liberale; sono loquaci assai, ascoltano di buona voglia le opinioni del mondo, ma se si chiede loro come stia la cosa, hanno pronta la stereotipa risposta: noi non lo sappiamo! E così la è. Nessuno sa quel che si macchina, ma pure tutto va colla regolarità di un ben ordinato oriuolo. »

VARIETA'

BIBLIOGRAFIA

LEZIONI DI AGRICOLTURA
Dette nel R. istituto tecnico di Torino dal prof. G. Borio.

Torino, presso Luigi Conterno, editore, 1853.

L' Italia sì ricca d' opere letterarie, conta pochi trattati d'agricoltura che reggano al paragone colle lezioni che annunziamo del prof. Borio. Tacciamo delle istituzioni del sig. Berti-Pichat, opera magistrale per erudizione e profonda osservazione della natura a niuna seconda, ma che non può divenire popolare, non può correre per le mani di tutti, e soltanto giova agli studi d' un piccol numero di proprietarii pei quali la coltura della terra è una scienza e non una semplice pratica tradizionale.

Le lezioni del prof. Borio invece sono, e per brevità e per chiarezza, addatte alla intelligenza più volgare; dilettano il dotto ed istruiscono l'ignorante, porgono dei diversi e migliori sistemi di coltura una cognizione chiara e precisa, somministra un' idea comprensibile della fisiologia vegetale e valgono infine di manuale d' agricoltura, che ci piacerebbe di vedere in ogni rustico casolare, come guida del proprietario e del colono.

Per meglio diffondere quest'opera, converrebbe che gl'istitutori e direttori di scuole rurali, la dessero in premio a'giovani discepoli in luogo di certi libri che non sono di alcuna utilità e talora riescono nocevoli al loro intelletto.

L'agricoltura è ancora assai negletta nel nostro stato. S'ignora tuttavia quanti tesori racchiuda la terra nel suo seno, e che si potrebbero estrarre con lieve fatica e studio; molti pregiudizi sono tuttavia vivaci, perchè dimessamente combattuti; molti errori reputati verità inconcusse, perchè generalmente ammessi o debolmente confutati. È necessario di finirla con un sistema sì dannoso alla privata e pubblica ricchezza: l' agricoltura è scienza, è la prima delle scienze pratiche.

Gli antichi la considerarono tale, e soltanto i loro figli scambiarono la scienza coll' abitudine e trascurarono gli ulteriori augumenti.

È tempo di riparare a tale difetto, che nell'economia delle nazioni può essere fonte di sventure gravissime; l'agricoltore non è più schiavo, ma libero cittadino: questa circostanza contribuisce assai a' progressi dell' agricoltura, perchè dove dessa fu opera spregiata di schiavi, rimase stazionaria e negletta.

Le 28 lezioni del professor Borio si raccomandano inoltre all'attenzione pubblica per la nitidezza della stampa e per la ricchezza de' disegni esplicativi del testo.

ACCADEMIA FILODRAMMATICA DI TORINO.

Fra gli innumerevoli vantaggi che sta per produrre la nuova sistemazione del prolungamento della via della Posta verso settentrione, non ultimo e assai considerevole è quello di porre in miglior veduta ed avvicinare così in certo modo vieppiù al centro della capitale una delle sue più belle instituzioni, l'*Accademia Filodrammatica*, questa graziosa ed elegante dimora innalzata alla musa della commedia dalla bizzarra ed ardita fantasia del cav. ingegnere Leoni, ove a frequenti e graziose rappresentazioni s' invita da quegli egregi accademici il fiore della società di Torino, che, in quelle serate di gradevole trattenimento, crederebbe aver dinnanzi a sè non già semplici dilettanti, ma bensì provetti ed esercitati artisti.

Prediligiamo, in ispecial modo, fra questi la signora *Luigia Arnaudon*, attrice a nessuna seconda, che trae seco così potentemente gli animi, commovendoli al suo pianto, indignandoli alla sua indignazione, ed a cui non abbiamo altro rimprovero a fare fuorchè quello di non essersi, in quest'anno, mostrata più spesso ai suoi ammiratori.

Il signor *Ravelli Spirito* per la grande sua energia e la distinta sua perizia, dotato di bella e robusta voce, dolcissima all'espressione degli affetti, fornito di gagliardo sentire e di temperata dignitosa maniera, non v'ha parte che egli non sappia perfettamente interpretare.

Il signor *Giuseppe Garberoglio* è un giocondo, ameno e graziosissimo attore: festevole senza caricatura, disinvolto senza esagerazione, sa, con molta verità e somma destrezza, eccitare il sorriso sui volti anche i più corrugati; dotato di svegliato ingegno e di non pochi pregi artistici, egli ha sempre un nuovo scherzo, un tratto novello di spirito, per esilararci l'animo. Ci piace l' amabile sua franchezza, l' elegante suo portamento, la spontanea sua naturalezza, ci soddisfa il corretto suo metodo, la scelta purezza del suo accento.... Ma perchè guarda egli così raramente in viso i suoi interlocutori? Teme forse che le fulgide pupille delle attrici non gli cagionino distrazioni? Oh! Si avvezzi egli a rimirarle e ci ringrazierà dell' amichevole nostro consiglio.

Non per questo però siamo in collera con lui; uniamo anzi sempre e ben di cuore i nostri ai frequenti applausi coi quali egli viene meritamente salutato.

Ragionando dei timori di distrazioni di questo vivace dilettante ci corrono tosto al pensiero la signora *Gays Carolina* così valente nelle parti di affetto, la damigella *Modesta Gentile* cui così bene si addicono questi due nomi, e la vispa *Margherita Pellini* che si correggerà al certo di qualche leggera menda nella pronuncia, avvenente terna drammatica che Canova solo, che scolpiva le tre Grazie, potrebbe convenientemente ritrarre.

Meritevoli di lode sono altresì i signori Arnaudon ed Amaretti, ove s' informino di un contegno più adattato alla scenica dignità.

Gli allievi della scuola anch' essi gareggiano in generosi tentativi, e le allieve Pichiottino e Rovida conseguirono spesso meritati applausi.

Dalla giudiziosa e brillante scelta delle produzioni, dal decoro della *messa in scena*, dalla soddisfazione continuamente dimostrata dal pubblico, non si può negare che l'Accademia filodrammatica progredisce ogni dì più, e ne fanno fede il crescente numero dei soci e le vive ricerche d'invitazioni.

Un desiderio solo dobbiamo manifestare, ed è quello di veder farsi più frequenti le accademiche rappresentazioni, il che avvenendo, siamo certi che l'istituto raddoppierà di fautori e di associati.

A costo di divenire anche troppo prolissi, volemmo porgere una parola di congratulazione agli attori e di consiglio all'amministrazione, la quale se ne persuaderà certamente, e ci porrà in grado di ritornare un' altra volta su questo interessante argomento per provare che ove splende una vera libertà ivi fiorisce sempre ogni arte gentile.

AVV. CARLO FELICE BERRUTI.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 4 ottobre. La scuola di canto popolare, diretta dall'infaticabile maestro Novella, fece notevolissimi progressi, ed il pubblico sarà in grado di giudicarne dal saggio che l'egregio maestro intende darne per mezzo d'un'accademia a profitto di qualche opera di beneficenza. Domenica scorsa il maestro e gli allievi sedevano a convito nell' albergo della *Ville*; sulla fine del pranzo fu proposta e promossa una colletta pel monumento Bottaro, la quale produsse L. 40.

— Lettere di Torino assicurano essere finalmente giunto il rapporto dell'ing. Randel sulla questione del dock. (*Corr. Merc.*)

SVIZZERA. Leggiamo nella *Suisse*:

« Ieri 29 settembre ebbe luogo a Basilea la riunione generale degli azionisti della strada ferrata centrale prescritta dagli statuti. In quell' occasione la direzione presentò un rapporto interessante che fa conoscere lo stato delle cose in quanto concerne le concessioni già ottenute e quelle che restano ad ottenersi dai cantoni. Nessuna difficoltà s' incontrò da parte di Soletta e Berna. Si sta tuttora negoziando con Argovia, e trattasi di ottenere da Lucerna la linea di Sursèe preferita pure da Argovia, in luogo di Wohlhausen.

« Ben lontani dall' aver rinunciato alla speranza di ottenere la linea del Gottardo, nonostante le concessioni accordate dal Ticino a quella del Lucmagno, i cantoni interessati raddoppiano a tale intento i loro sforzi. Noi pensiamo (è sempre la *Suisse* che parla) ch' essi riusciranno tanto meglio in quanto che la linea del Lucmagno diviene problematica. e pare già una mistificazione. »

« Noi siamo sempre stati d'avviso che il Lucmagno non impedirebbe il S. Gottardo, ma bensì viceversa, e vedremo con piacere anche questo giogo alpino forato da una ferrovia. Ma quanto alle speranze che ha la *Suisse* di veder andar in fumo la ferrovia del Lucmagno, siamo in grado di assicurare che essa non vedrà le sue speranze coronate, e fra breve crediamo poterla disingannare coi fatti. »

— Il numero dei dispacci telegrafici, che nello scorso gennaio fu solo di 3,537, e di 120 per l' estero, si elevò successivamente nei mesi seguenti, e in agosto fu di 8,164 e di 804 per l' estero.

Bisognerebbe che un tale moto ascendente continuasse onde l'introito dei nostri telegrafi basti alle spese.

AUSTRIA. *Vienna*, 1 *ottobre*. Si legge nella *Corrispondenza austriaca* il seguente articolo N. B.:

« L' attenzione pubblica si è rivolta al campo militare di Olmütz non soltanto per lo splendore militare, ma anche nella supposizione naturale che la visita dell' augusto alleato del nostro imperatore e padrone, coll' accompagnamento de' suoi più intimi consiglieri, debba offrire occasione per intendersi intorno alla questione orientale.

Non siamo in grado di dare comunicazioni più dettagliate intorno al risultato delle conferenze di Olmütz, ma crediamo però di poter assicurare che le trattative colà intavolate dimostrano per parte del gabinetto imperiale russo l'attiva volontà non solo di mantenere la pace europea, ma anche di dare alla sublime Porta un mezzo col quale si possano comporre le differenze pendenti senza pregiudizio della sua dignità ed indipendenza.

« Possiamo aggiungere che, per quanto si accerta, si è avuto ogni possibile riguardo al timore manifestatosi di futuri pregiudizi che potrebbero derivare alla Turchia dai procedimenti finora tenuti dalla Russia, e che anche il gabinetto imperiale russo ha fatto prevalere in questa difficile posizione un rispetto e un riguardo verso i desideri e le viste delle altre potenze, il quale, come speriamo, troverà quel riconoscimento e quella corrispondenza che è indispensabile per il definitivo allontanamento della tensione degli animi che esiste ancora continuamente e che produce da tutte le parti gravi danni. L' alto governo della Porta però rifletterà come sarebbe per lui stesso pericoloso l' abbandonarsi ad impulsi che sono in contraddizione con ogni prudenza politica, come pure coi sentimenti e colle idee di tutto il mondo cristiano. »

Crediamo che quest' articolo non ha altra destinazione che di far credere all' Europa che la rottura della pace non è imputabile all' imperatore della Russia. Se le concessioni fatte dal medesimo ai giusti riguardi dovuti alla Turchia e alle potenze occidentali fossero serie e reali la *Corrispondenza austriaca* non avrebbe aspettato a farne un timido e generico cenno il 1 ottobre, cioè quattro giorni dopo che la conferenza di Olmütz era disciolta.

Probabilmente la Russia avrà fatto qualche proposta di cambiamento di forme tenendo ferma la sostanza delle pretese, e dopo essersi verificato che questo espediente non era accettabile la *Corrispondenza* ha pubblicato le sue frasi che non hanno altro valore a fronte dei fatti che di mettere in chiaro la politica perfida ed aggressiva delle potenze del Nord.

— La *Gazzetta d'Augusta* contiene la descrizione di un'operazione eseguita dal genio austriaco nel campo di Olmütz. Il programma recava l'*accensione di una mina sopracarica per parte degli assedianti*. Nella mina vi erano 30 quintali di polvere. Pioveva dirottamente e ciò non impedì che vi si trovasse un gran numero di spettatori, i quali però, oltre il bagno della pioggia che cadeva a torrenti e rendeva inutili le ombrelle e persino le tettoie provvisorie, erette per coprire le gallerie destinate agli spettatori di alto rango, ebbero lo spavento di vedere alcune masse di terra e altri rottami cadere in mezzo a loro.

La maggior parte degli spettatori fu coperta di fango, e per qualche istante tutti erano in grande ansietà, credendosi in imminente pericolo di morte in causa della pioggia delle macerie; la terra sollevata da tutte le parti aveva oscurata l'atmosfera e reso impossibile di discernere gli oggetti intorno. Il corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* assicura che non vi fu altro sinistro che un uomo gettato a terra, ma senza lesione, e un soldato del genio ucciso. La mina era stata accesa col fuoco elettrico alla distanza di 1000 klaster.

— Il tenente maresciallo conte Giulay non arrivò ad Olmütz il 15 corr. come annunziavano alcuni fogli, ma giunse il 21 settembre a Varsavia con S. M. l'imperatore Nicolò e si recò da colà collo czar a Olmütz il 23 corr.

— Secondo quanto viene scritto da Vienna da fonte degna di pienissima fede, alla *Tiroler Schützenzeitung*, il matrimonio di S. M. I. R. A. avrà luogo il 24 aprile 1854. Dopo tale avvenimento sarebbe intenzione di S. M., secondo quanto vuol sapere il succitato corrispondente, di intraprendere un viaggio nel Tirolo.

Questa partecipazione va d'accordo colle disposizioni che saranno prese per la festività del matrimonio e che dovranno essere compite fino al l'aprile venturo.

Nei fatti diversi del numero 267 quasi in fine della corrispondenza, leggasi « forti terre *siciliane* » e « *come* della forza ».

DISPACCI ELETTRICI

Londra, 4 ottobre. È giunto da Londra il seguente dispaccio telegrafico:

« Si è ricevuta la notizia della dichiarazione di guerra per parte della Turchia. »

Vienna, 3 ottobre. L'imperatore d'Austria è partito per Varsavia.

Torino, martedì ore sei pomeridiane.

Vienna. Voci di ieri (3). Notizie di Costantinopoli del 26 annunziano che il divano avrebbe risolto la guerra. Ribasso alla borsa di Londra, Vienna e Parigi.

Borsa di Parigi 4 ottobre.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p.0|0 . . .		74 60 73 90	rib. 50 c.
4 1|2 p. 0|0 .		100 60 100 45	id. 05 c.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0|0 .	95 »	» »	senza var.
1853 3 p. 0|0	60 »	» »	rib. 1 fr.

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 4 ottobre 1853

Fondi pubblici

1848 5 0[0 1 7.bre — Contr. della matt. in cont. 94
1849 » 1 luglio — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 95 95 05
Contr. della matt. in cont. 95 94 75 80 75 75 65
1851 » 1 giug. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 92 50 93 92 50
Contr. della matt. in cont. 92
Id. in liq. 92 50 p 20 8.bre
1850 Obbl. 5 0[0 1 ag. — Contr. della matt. in c. 960

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 615 615
Id. in liq. 615 p. 31 8.bre
Ferrovia di Novara — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 532 50 532 50
Contr. della matt. in cont. 545
Id. in liquid. 550 p. 30 9.bre
Id. di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 250
Telegrafo sotto-marino — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 238 240

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	252	251 1[2
Francoforte sul Meno	209 3[4	
Lione	99 90	99 30
Londra	25 05	24 80
Milano		
Parigi	99 90	99 30
Torino *sconto* . .	6 0[0	
Genova *sconto* . .	6 0[0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 05	20 08
— di Savoia . .	28 70	28 77
— di Genova . .	79 35	79 55
Sovrana nuova . . .	35 11	35 20
— vecchia . . .	34 92	35 05
Eroso-misto		
Perdita	2 35 0[00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 28 settembre 1853

ATTIVO.

Numerario in cassa a Genova	L.	5,171,902 32
Id. id. a Torino	»	9,178,186 05
Id. id. alle succursali	»	2,360,594 23
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	13,023,301 87
Id. id. in Torino	»	25,532,816 92
Id. id. nelle succursali	»	248,845 71
Fondi pubblici della Banca .	»	3,246,025 »
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	883,333 33
Spese diverse	»	446,966 90
Azionisti per saldo azioni . .	»	16,000,000 »
Effetti all'incasso in conto corr.	»	565,946 99
Immobili	»	1,065,136 05
	L.	77,723,055 37

PASSIVO.

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione , .	»	36,553,550 »
Fondo di riserva	»	612,888 86
Profitti e perdite al 30 giugno 1853	»	218,809 18
Conti corr. disponibili in Genova	»	1,484,233 60
Id. id. in Torino , .	»	1,397,449 02
Id. id. nelle succursali .	»	21,609 04
Non disponibile	»	164,151 19
R. Erario c. corr. (disp. L. 251738 20 / non » 421000 »)		672,730 20
Dividendi arretrati	»	28,867 50
Biglietti a ord. (Art. 17 dello Statuto)	»	868,061 83
Benefizi del sem. in corso in Genova	»	226,419 55
Id. id. in Torino	»	246,739 34
Id. id. nelle succursali	»	5,055 15
Diversi (non disponibile) . . .	»	3,222,482 91
	L.	77,723,055 37

Tip. C. CARBONE.